LA VITA RELIGIOSA IN EUROPA –

VERSO ORIENTAMENTI CONCRETI

Wilhelm Steckling, OMI

Individuare gli ambiti di impegno, rinnovamento e crescita della vita consacrata in Europa attualmente già in fase di sviluppo

1. La vita religiosa in Europa – punti di forza e di debolezza....3
a) Forza....3
b) Debolezza....3
2. Europa - opportunità e minacce per la vita religiosa....5
a) Opportunità....5
b) Minacce....6
3. Ambiti di impegno, rinnovamento e crescita nella vita consacrata....10
a) Trovare noi stessi, diventare umili e orgogliosi allo stesso tempo....10
b) Offrire a Dio il posto centrale....12
c) rispondere alla richiesta di una maggiore comunione....12
4. Ambiti di impegno, rinnovamento e crescita nella nostra apertura missionaria....14
a) Missione verso le principali culture europee....14
b) Missione verso i più bisognosi, cura attiva per l'ambiente in pericolo....15
c) Missione per l'apertura dell'Europa al mondo....16

INTRODUZIONE

Lo scopo dell'Assemblea di Maggio dell'USG è stato quello di dare ascolto all'Europa; in questo momento storico, quale messaggio ha l'Europa per noi religiosi? Due terzi dei contributi sono stati affidati ai laici, ai quali è stato chiesto di spiegare all'Assemblea la propria visione dell'Europa e l'appello che il contesto invia ai religiosi, di cui anche il Vescovo diocesano ci ha parlato. Insieme abbiamo guardato ad un continente che, dopo secoli di guerra e regimi dittatoriali, ha beneficiato fondamentalmente di 60 anni di pace (ad eccezione delle guerre nei Balcani ed in Georgia) e che ha sperimentato il prodigio della caduta non violenta del comunismo. Tuttavia, ora l'Europa si trova immersa in una crisi. L'Europa sta invecchiando e sta perdendo la propria influenza sul mondo. Sta sperimentando anche una profonda trasformazione culturale di ciò che può essere attribuito al suo essere esposta al processo di globalizzazione, che la allontana dalle sue radici cristiane e dall'accoglienza di un gran numero di immigrati che sono culturalmente piuttosto distanti.

Da un punto di vista cristiano osserviamo con dispiacere che molte persone in Europa non fondano più la propria vita sulla fede nel Dio di Gesù Cristo. Nel suo discorso di apertura Fr. Pascual Chavez, SDB, presidente dell'USG, ha citato Papa Benedetto che a Torino disse che "il nascondimento di Dio

fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo … come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre di più" (2 maggio 2010). In questo contesto, come hanno osservato i laici partecipanti alla nostra assemblea, l'Europa avrebbe un disperato bisogno della forte presenza delle persone consacrate che sono state così importanti nella sua storia. Statisticamente, l'Europa è la casa di circa il 25% dei cattolici presenti nel mondo e di circa il 40% dei suoi religiosi. Tuttavia, mentre la vita religiosa presenta ancora grandi numeri in Europa, questa sta invecchiando e arretrando.

L'assemblea di Maggio ha esaminato, grazie ad un ampio lavoro di gruppo, le sfide della situazione e gli impegni che i religiosi d'Europa potrebbero voler affrontare. I risultati del gruppo sono stati riassunti in modo molto chiaro da Fr. Mario Aldegani, CSJ. La sua sintesi ha fatto da eco ad alcune voci che sfidano noi religiosi a rinnovare la nostra fiducia in Dio come rappresentato nell'angoscia dell'antico Israele quando si trova di fronte al Mar Rosso. Nei gruppi si è ulteriormente fatto presente che abbiamo bisogno di rinnovare la qualità delle nostre comunità, dando spazio a tutte le generazioni; che dobbiamo imparare ad usare un linguaggio nuovo che possa essere compreso al giorno d'oggi; e che siamo chiamati a rinnovare la nostra scelta per i poveri andando alla periferia della società. Arrivando agli impegni concreti, che dovrebbero essere la conseguenza di tali sfide, vengono indicati i seguenti: impegni di vita comunitaria interculturale, offrire itinerari spirituali a chi ne è alla ricerca, fare inviti più conseguenti ai laici a condividere i nostri carismi e, in generale, a mettere al centro la missione, piuttosto che la nostra stessa sopravvivenza.

Malgrado un certo numero di riferimenti duri alla situazione di crisi in Europa, l'Assemblea di maggio è stata caratterizzata da uno spirito di speranza. Sono stati soprattutto gli oratori laici a trasmettere a noi religiosi questo messaggio di speranza pur non negando la nostra realtà demografica. Ci hanno detto: L'Europa ha bisogno di voi religiosi più che mai e voi siete in grado di raccogliere la sfida.

Dopo aver ascoltato l'Europa a maggio, ora l'USG vuole dare all'Europa una risposta "individuando gli ambiti di impegno, rinnovamento e crescita per la vita consacrata già in fase di sviluppo su questo continente".

Nel mio contributo partirò dalla descrizione dei cambiamenti in Europa e nella vita religiosa europea così come sono emersi, qualificandoli come punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce[1]; inviterò poi a fare chiarezza sui nostri obiettivi e su questa base finalmente a fissare alcune possibilità di azione concreta che sembrano apparire all'orizzonte. Analizzando in che modo la vita religiosa si rapporta al contesto dell'Europa di oggi

Ho trovato significativo che i nostri oratori laici abbiano speso meno tempo ad analizzare la nostra situazione di religiosi in Europa rispetto alla situazione dell'Europa stessa. Hanno voluto renderci consapevoli del contesto in cui viviamo, ed il messaggio è stato che l'Europa si trova in crisi e per questo ha urgente bisogno del contributo dei religiosi e di tutti i discepoli di Cristo.

Ai fini del metodo cominciamo con uno sguardo a noi stessi. Quali sono i nostri punti di forza e di debolezza come religiosi in Europa, in questo momento in cui un continente in crisi – che

[1]Questa è la cosiddetta matrice SWOT, utilizzata in alcuni modelli di pianificazione. Non ho la pretesa di essere un professionista nella sua applicazione ma l'ho trovata utile!

descriveremo in seguito – ha bisogno della nostra assistenza? E' importante che siamo consapevoli delle nostre possibilità. Poi, in una seconda fase, passeremo alle opportunità ed alle minacce che troviamo nel nostro continente.

1. *La vita religiosa in Europa – punti di forza e di debolezza*

A) Forza

Ciò che abbiamo sentito a maggio sui nostri punti di forza ci può incoraggiare. In sintesi è stato detto:

- In Europa, la vita religiosa ha grandi personalità da offrire come modello, anche in tempi molto recenti;
- Essa mostra un volto sconosciuto della Chiesa;
- E' dotata di una vasta rete nord-sud che può mettere l'Europa in una prospettiva più ampia;
- La vita religiosa dell'Europa respira con "due polmoni": la spiritualità orientale ed occidentale;
- I religiosi potrebbero essere considerati un patrimonio mondiale UNESCO per l'Europa, tale è il loro valore storico per il continente;
- Anche nella parte secolarizzata dell'Europa la vita religiosa continua a sopravvivere; con numeri più piccoli vengono fatti nuovi approcci all'evangelizzazione e sono fondate nuove comunità;
- E' stato anche osservato che pochi settori della Chiesa hanno profuso così importanti sforzi di rinnovamento e di ristrutturazione come la vita religiosa.

B) Debolezza

Sono stati segnalati anche diversi punti deboli della vita religiosa. La diminuzione nel numero è evidente e si è detto che noi religiosi possiamo essere definiti una specie in pericolo di estinzione. Come e perché avviene ciò? Sono emerse le seguenti quattro componenti – devo ammettere che l'enfasi su di esse è mia:

Manchiamo di visibilità. Il nostro profilo e le nostre finalità spesso non sono chiare.

Talvolta siamo confusi sul tipo di lavoro che vogliamo fare. Per le congregazioni apostoliche si potrebbe dire che il nostro "modello di business" tradizionale non funziona più, e lottiamo per trovarne uno nuovo. Nel frattempo ci siamo rifugiati nella pastorale parrocchiale e di conseguenza l'identità e l'immagine pubblica che molti religiosi hanno adottato è molto simile all'identità ed all'immagine del clero locale.

- Siamo influenzati dall'individualismo e dalla ricerca di uno stile di vita soddisfacente

E' del tutto normale che come religiosi siamo influenzati dal contesto che ci circonda, ma potremmo essere troppo deboli sotto questo aspetto. Mauro Magatti ha definito il contesto come un "sorridente nichilismo". Si potrebbe aggiungere, dato che l'attuale nichilismo è così attraente, che la vera debolezza consisterebbe nel non vederne i pericoli.

- Inconsapevolmente facciamo ancora paragoni con i giorni in cui eravamo numerosi e potenti

In noi c'è una nostalgia nascosta per gli anni Cinquanta, ed alcuni di noi probabilmente cercano ancora dei punti isolati in cui le cose siano restate come erano ed un certo tipo di Cristianità sia rimasta intatta[2]. Questo tipo di fragilità ci impedirà di rispondere alle esigenze attuali.

- Troviamo ancora difficile ammettere alcuni nostri errori del passato

Gli evidenti errori del passato sono quelli di cattive condotte che ora vengono pubblicate ovunque in Occidente, comprese diverse nazioni europee. Una delle cose che stiamo imparando nel processo di esposizione dei nostri scandali e della nostra mancanza di adeguati controlli è che il nostro cuore e le nostre parole devono essere soprattutto con le vittime di tali abusi. Questa è in qualche modo una situazione simile a quella di un funerale dove il dolore di coloro che sono in lutto deve ottenere tutta l'attenzione, non importa cos'altro sia accaduto. Si tratta di una debolezza se segnaliamo troppo facilmente il lato positivo di noi stessi e delle nostre istituzioni. La perdita di reputazione è grave abbastanza ma non dobbiamo apparire sulla difensiva – sarà meglio che con il tempo altri si alzino e si schierino al nostro fianco. E' la sofferenza delle vittime che ha bisogno di tutta la nostra attenzione.

Nella sintesi di Fr. Aldegani il riferimento agli errori del passato che dovremmo riconoscere può anche rinviare ad un altro tipo di errore; gli errori del passato nel giudicare i segni del tempo. Abbiamo impiegato troppo a riconoscere che l'ambiente che ci circonda oggi in Europa non è più amichevole, come sembrava essere all'epoca del Concilio Vaticano II?

Per quanto riguarda gli errori del passato, ho trovato un'interessante osservazione da parte di un autore nord-americano. Il giornalista John Allen parla di una nuova generazione di religiosi, e li chiama "Millennials", che differisce dalla "generazione del Vaticano II". Ha detto quanto segue:

> *"La generazione del Concilio Vaticano II è cresciuta all'interno di una forte cultura cattolica e in qualche modo ha reagito contro di essa, considerandola troppo soffocante e di controllo. Il crogiolo culturale per la definizione di Millennials, tuttavia, è stato un mondo secolare senza radici. Sono ansiosi di stabilire un forte senso di identità cattolica, non per riformarla o ridefinirla. In sostanza, stanno reagendo contro il mondo, non contro la chiesa." (NCR, 14 agosto 2009)*

[2] La sintesi di Fr. Aldegani cita "i giorni dell'onnipotenza" … " (i numeri, il potere, le forze e le strutture degli anni '50, con cui spesso, anche inconsapevolmente facciamo il paragone)".

A mio parere dovremmo ascoltare con attenzione a questa nuova generazione; ovviamente non è perfetta, ma forse potremmo imparare qualcosa della società odierna e riconoscere i nostri errori del passato nel trattare con essa.

In questa parte sulle nostre debolezze inserisco un'altra citazione dal Nuovo Mondo, da parte di Fr. Ronald Rolheiser, OMI, un canadese che insegna negli Stati Uniti. Gli è stato chiesto di compilare "un elenco di 10 delle principali questioni spirituali che ribollono nel mondo cattolico".[3] In particolare le tre seguenti potrebbero aiutare a descrivere la nostra lotta spirituale come religiosi qui in Europa

> *"1. La lotta con l'ateismo della nostra coscienza di ogni giorno, vale a dire, la lotta per avere un senso vitale di Dio nella mondanità, che, nel bene e nel male, è il più potente narcotico mai perpetrato su questo pianeta; per essere un mistico piuttosto che un miscredente".*
>
> *"5. La lotta per l'interiorità e la preghiera all'interno di una cultura che costituisce una congiura virtuale contro la profondità e la serenità – per fissare i nostri occhi su un orizzonte infinito."*
>
> *"9. La lotta per collegare la fede alla giustizia, all'ecologia e al sesso - per ottenere una lettera di referenze dai poveri.*

2. *Europa - opportunità e minacce per la vita religiosa*

A noi religiosi, così come siamo, con i nostri punti di forza e di debolezza, l'Europa è stata affidata come campo di missione. L'Europa ci offre grandi opportunità che dobbiamo riconoscere e pone minacce di cui dobbiamo essere consapevoli. Ma fa parte di un mondo immensamente amato da Dio e destinato alla salvezza ed alla liberazione.

a) Opportunità

Non menzioniamo frequentemente alcune delle opportunità più evidenti di cui godiamo in Europa.

- Assenza di guerra, stato di diritto, libertà di opinione, libertà religiosa, storici privilegi, ecc.

Almeno nei paesi dell'Unione europea abbiamo il vantaggio di queste opportunità che possiamo dare per scontate.

La vita religiosa è di casa in Europa, la maggior parte dei nostri istituti religiosi sono nati qui

Un'altra evidente opportunità che abbiamo è il nostro radicamento e il fatto che noi condividiamo secoli di storia con i popoli del continente. La vita religiosa non può essere etichettata come estranea all'Europa.

[3] *National Catholic Reporter (NCR), 25 maggio 2010*

Ci sono opportunità meno evidenti di cui la nostra riflessione comune a maggio ci ha resi consapevoli.

E' stato ribadito spesso che l'Europa ha bisogno di valori per costruire il suo futuro, e noi religiosi abbiamo esperienza di alcuni di questi valori

E' troppo pretenzioso dire che noi religiosi abbiamo l'esperienza del vivere proprio quei valori di cui l'Europa ha bisogno? Questa opportunità risiede nel fatto che possiamo offrire la nostra lunga e vasta esperienza di cose come l'ospitalità, la comunione inter-culturale, la condivisione delle risorse materiali, la sensibilità per l'ecologia, l'impegno a lungo termine, ecc.

L'Europa ha la capacità di rinascita e noi religiosi abbiamo esperienza con i viaggi di lunga durata

L'opportunità sta nel diventare una profetica minoranza in cui la speranza è mantenuta in vita. La laicità è stata paragonata all'adolescenza; i genitori sanno che seguirà un'altra fase della vita e sarà stabilito un nuovo rapporto tra le generazioni. Dobbiamo iniziare a prepararci per il periodo di tempo che seguirà l'attuale tenebra.

Le persone escluse dal sistema vigente hanno bisogno di riconoscimento e noi religiosi siamo sempre stati accanto ai settori della società dimenticati e abbandonati

La situazione attuale produce urgenti bisogni tra gli esclusi che sono gli anziani, i disoccupati, gli immigrati, le vittime dei traffici, i moribondi, gli handicappati, i nascituri, ecc. Sta qui un'occasione per dare una testimonianza forte o silenziosa a valori che sfidano il sistema attraverso la nostra presenza tra questi gruppi di persone. Quello che è successo con Madre Teresa in India può avvenire anche nella vecchia Europa.

- L'Europa è un laboratorio

Noi non viviamo in un dimenticato angolo del mondo. Al contrario, il mondo guarda all'Europa. Personalmente sono sempre stato sorpreso di quanto i giovani religiosi del mio istituto si informassero sull'Occidente: che cosa succede da voi? Dove troviamo i cristiani in Europa? Che cosa si dice delle vocazioni alla vita consacrata? Anche molti altri nella società civile guardano all'Europa. Si dice che per trovare le ultime tendenze della società si dovrebbe guardare alla California. Guardando all'Europa, la gente non si aspetta di scoprire le ultime tendenze ma le più profonde correnti di pensiero. Da tedesco, sono sorpreso che parole come “Zeitgeist” e “Weltanschauung” si siano fatte strada nella lingua inglese. L'Europa rimane un laboratorio di idee e tutto ciò che possiamo realizzare qui avrà conseguenze nel resto del mondo.

B) MINACCE

Un continente che, secondo Mauro Magatti, è dominato da un "capitalismo tecno-nichilista" rappresenterà anche una minaccia per coloro che non possono concordare con un tale sistema né competere con esso. Ci si continua a domandare come mai un tale sistema possa eventualmente

guadagnare tanto terreno, come pure io resto ancora sorpreso che le idee dell'europeo Karl Marx poterono cambiare profondamente la distante Cina. Forse la forza convincente dell'attuale modo di pensare è il risultato nascosto delle ideologie totalitarie del secolo scorso che hanno lasciato molte persone con un grande vuoto interiore.

Papa Benedetto XVI ha avvertito piuttosto chiaramente l'Europa sulle attuali minacce globali, pericolose per gli Europei stessi e per il mondo, che sono la conseguenza della nostra alienazione da Dio. Nel giugno 2007 ha detto ai partecipanti ad un incontro europeo di professori universitari che "se non conosciamo Dio in Cristo e con Cristo, tutta la realtà diventa un enigma indecifrabile". Parlando agli africani, ha fatto riferimento a certe ideologie definendole "rifiuti tossici dell'Occidente" menzionando "il materialismo pratico, combinato con il pensiero relativistico e nichilista" e "il fondamentalismo religioso, miscelato con interessi politici ed economici".[4] Come si è detto sopra, questa minaccia globale attuale è tanto più pericolosa quanto più si mostra con un volto sorridente, in una ingannevole cultura della morte che arride sempre. Alcune minacce specifiche sono più facili da riconoscere. Mentre potrebbero essere considerate come opportunità se fossimo abbastanza forti per crescere tramite loro, nei fatti hanno il potenziale di ferirci e di renderci più deboli.

- Declino, paura, pessimismo

Viviamo su un continente che invecchia, dove "la combinazione del calo demografico, del rallentamento economico e della fragilità politico - istituzionale costituisce una miscela micidiale che rischia di spingere l'Europa verso un triste declino. (…) L'emozione prevalente è la paura". (Mauro Magatti)

- Cambiamento di equilibrio tra le popolazioni locali e gli immigrati

La popolazione sarà sempre più sostituita dagli immigrati e dai loro figli. Nel 2020, più della metà di tutte le nascite nei Paesi Bassi saranno non-europee. Attualmente ci sono 52 milioni di musulmani in Europa (escludendo la Turchia e l'Azerbaigian), una cifra che raddoppierà in 20 anni. Dal 2025 uno su tre bambini nati in Europa sarà nato in famiglie musulmane.

- Situazione di minoranza dei cristiani, messi all'angolo tra non credenti, credenti di altre religioni e fondamentalisti

Sembra che noi cristiani non siamo ancora abituati alla nostra situazione di minoranza e stiamo ancora cercando di nuotare in qualche modo con la corrente, anche se essa conduce al nichilismo.

Siamo troppo pessimisti nel guardare l'Europa dall'angolo delle minacce che pone? Credo che il quadro sia piuttosto realistico. Tuttavia, il nostro invito è di non perdere mai la speranza, mentre fissiamo chiaramente lo sguardo sulla realtà. A maggio abbiamo sentito che l'Europa in passato ha dimostrato un'incredibile capacità di rinascita se è stata aiutata. Dovremmo ricordare che molti degli istituti di vita religiosa apostolica furono fondati sulla scia della Rivoluzione francese quando tutto si

[4] Benedetto XVI, omelia del 4 Ottobre 2009 in occasione dell'ultimo Sinodo africano

andava disgregando. L'esperienza storica di tali istituti potrebbe fornirci le norme per affrontare anche le sfide attuali .

QUALI SONO I NOSTRI OBIETTIVI?

Fr. Pascual Chavez ci ha ricordato a maggio, nel suo discorso di apertura, che lo scopo della nostra riflessione sulla vita religiosa in Europa non è la nostra stessa sopravvivenza ma l'essere profeti. Se parliamo dell'Europa è perché vogliamo assumerci la responsabilità di un continente in cui noi religiosi siamo padri in senso vero e proprio. Stiamo per intraprendere questa riflessione per l'Europa, non per noi stessi.

Prima di passare alle questioni pratiche, e preparare il materiale per determinate strategie, sarebbe importante esporre brevemente i nostri obiettivi come religiosi in Europa. Permettetemi di citare alcuni obiettivi da noi tutti condivisibili in seno alle evidenti differenze tra i carismi religiosi.

- Vogliamo evangelizzare l'Europa

Mentre ogni famiglia religiosa avrà il proprio obiettivo, tutti potremmo essere concordi sul fatto che il nostro obiettivo in Europa è di evangelizzare i popoli del continente e le loro culture. Ho trovato davvero impressionante quanto vicino all'attuale situazione siano le parole del Sinodo per l'Europa del 1999:

> *"Va anzitutto riconosciuto il ruolo fondamentale avuto dal monachesimo e dalla vita consacrata nell'evangelizzazione dell'Europa e nella costruzione della sua identità cristiana. Tale ruolo oggi non deve venir meno, in un momento nel quale è urgente una « nuova evangelizzazione » del Continente." (Ecclesia in Europa 37)*

Recentemente è stato creato un nuovo Consiglio Pontificio per la nuova evangelizzazione; Papa Benedetto XVI ha detto che il nuovo organismo ha "il compito specifico di promuovere una rinnovata evangelizzazione nei paesi in cui il primo annuncio della fede è già risuonato, e dove sono presenti Chiese di antica fondazione, ma che stanno attraversando una progressiva secolarizzazione della società e una sorta di "eclissi del senso di Dio"". Credo che tutti i religiosi saranno pienamente d'accordo con l'obiettivo di "rinnovata evangelizzazione" in Europa.

- Vogliamo essere presenti ovunque la necessità è più urgente

Un altro obiettivo comune a tutti noi è che, da religiosi, vogliamo essere presenti dove si trova la necessità più urgente. Secondo il carisma, tale esigenza è individuata nei diversi settori, dagli studi accademici all'educazione familiare, dall'arte e dalla cultura al lavoro con gli immigrati clandestini ed a quello di GPSC (Giustizia, Pace, Salvaguardia del Creato), o può essere vista nella pura contemplazione e nella preghiera. In ognuno di questi casi,

l'invito ad evangelizzare non deriva dal nostro interesse a trovare un lavoro da fare o a scoprire una nicchia per sopravvivere ma dalle necessità oggettive degli altri e della società europea come tale.

- Non ci limitiamo ai cristiani, ma il nostro obiettivo è di raggiungere quelli di altre convinzioni e quelli al di fuori di qualunque comunità di fede

Ancora una volta, la scelta dipenderà da ogni comunità religiosa ma e' evidente che l'Europa di oggi richiede un chiaro slancio missionario verso coloro che non condividono la nostra fede cristiana, che è la maggioranza. Abbiamo il vantaggio che nella maggior parte dei paesi questo può essere fatto in un clima di libertà religiosa.

- Nella nostra vita e missione vogliamo esprimere la nostra identità come religiosi, cioè, un gruppo di persone che seguono Gesù in un modo particolare.

L'impostazione dei nostri obiettivi dovrebbe finalmente prendere in considerazione e rispettare la nostra identità come religiosi e come istituti con un particolare carisma, anche se talvolta dovremo adattarci alle urgenze. Quanto dice la Lumen Gentium riguardo alla vita religiosa ci fornisce il quadro: "Lo stato religioso imita più fedelmente e rappresenta continuamente nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò venendo nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano". (LG 44c).
Anche se il nostro obiettivo primario non è la sopravvivenza, vogliamo certamente che la nostra specifica forma di vita continui visibilmente poiché la riteniamo un dono prezioso di Dio.

Per un'azione pratica – Quali ambiti di impegno,rinnovamento e crescita possiamo individuare?

Lo scopo principale della nostra riflessione è di "individuare ambiti di impegno, rinnovamento e crescita per la vita consacrata in Europa attualmente già in fase di sviluppo" - che è il tema che mi è stato dato. Dopo aver ascoltato l'Europa e considerato i nostri obiettivi, il passo successivo, è pianificare una strategia, scoprire dove potremmo cominciare in settori che sono promettenti come campi di evangelizzazione, e che ci condurranno al rinnovamento ed alla crescita.

Ho due osservazioni preliminari per questa parte di pianificazione strategica. In primo luogo, quando si tratta di azione, la leadership sarà essenziale. Spesso ho osservato nelle province della mia congregazione che il nuovo è già presente, e alcuni membri capaci e creativi della nostra famiglia religiosa hanno individuato dove si potrebbe cominciare a lavorare. Mi ricordo un giovane religioso che andava in giro con un furgone a cercare contatto con le persone nei mercati in Germania, o due giovani religiosi in Polonia, che stavano lanciando

un nuovo tipo di pastorale giovanile. Credo che non sto dicendo nulla di nuovo, ma è molto importante che la leadership riprenda tali iniziative, valutandole e facendone uno sforzo comune della comunità locale o provinciale. Se questo non avviene, ci ritroveremo con opere forse profetiche ma singole, il cui impatto sulla nostra missione complessiva è limitato e il cui futuro resta incerto.

Una seconda osservazione è che non dobbiamo cedere all'eccessivo timore di fronte a queste terribili minacce dal nome capitalismo, nichilismo, secolarismo. Alcuni anni fa mi è capitato un articolo di un professore di sociologia, italiano, Massimo Introvigne. Egli spiega quella che in sociologia è chiamata la Teoria dell'economia religiosa, sviluppata in primo luogo negli Stati Uniti da Stephen Warner. Essa è, in grande misura, in contrasto con la teoria della secolarizzazione che per qualche tempo è stata utilizzata per spiegare il calo nella partecipazione e nella composizione della chiesa. La teoria dell'economia religiosa vede la situazione diversamente, come un articolo spiega: "Nelle culture in cui un gruppo religioso ha il monopolio, la partecipazione religiosa tende a diminuire. … In un'economia religiosa competitiva, alcune confessioni/chiese finiscono, altre non si rinnovano e perdono terreno."[5] Io non ho approfondito questa teoria, ma mi ha portato a chiedermi se noi non usiamo troppo spesso il secolarismo per spiegare il calo di presenze che osserviamo nella chiesa. Da un mero punto di vista sociologico, c'è un "mercato" della religione. Se siamo presenti in questo mercato e sappiamo come presentare la nostra "merce", abbiamo davvero la possibilità di far sì che il messaggio di Gesù Cristo venga ascoltato, anche in un ambiente secolarizzato. Questo non ci ricorda forse San Paolo che rende Cristo presente nell'areopago di Atene?

3. Ambiti di impegno, rinnovamento e crescita nella vita consacrata

Come cristiani e come religiosi, desiderosi di evangelizzare il mondo che ci circonda, siamo a nostra volta piuttosto influenzati da questo mondo. Come religiosi abbiamo la tentazione di fare molte cose senza Dio, di cedere all'individualismo ed alla mentalità dello stare bene, di evitare impegni a lungo termine, di cadere nella xenofobia, ecc. Si potrebbe dire che siamo anche "evangelizzati" dalla buona novella secolare dell'Europa e del mondo occidentale. A causa di questa forte influenza, sarebbe saggio cominciare la pianificazione della nostra strategia prendendo noi stessi come punto di riferimento. È giunto il momento di dare un'occhiata al nostro modo di essere, prima di decidere che cosa dovremmo fare per e con gli altri. Dall'incontro di maggio, ho individuato tre aree nell'ambito della vita religiosa, che dovrebbero richiamare la nostra attenzione.

a) Trovare noi stessi, diventare umili e orgogliosi allo stesso tempo

Una figura biblica citata più volte in occasione dell'ultima Assemblea è Nicodemo. Come Nicodemo abbiamo buone qualità e cerchiamo l'amicizia di Cristo, ma manca qualcosa: più coraggio, per uscire allo scoperto. Ciò può avvenire soltanto se siamo rinati dallo Spirito. Sappiamo tutti che l'attuale cultura delle apparenze e della superficialità deve essere

[5] http://www.homestead.com/rouncefield/files/a_soc_rel_9.htm

superata, ma prima noi stessi dobbiamo diventare una nuova creazione. Naturalmente, attraverso il battesimo e la nostra consacrazione religiosa noi siamo già questa nuova creazione. Si tratta di un tesoro che potrebbe essere necessario riscoprire, o meglio apprezzare. Permettetemi di suggerire che abbiamo bisogno di diventare, nello stesso tempo, più umili e più orgogliosi.

Più umili. Molti di noi a maggio hanno convenuto che dobbiamo riconoscere onestamente i nostri errori

Per quanto riguarda il presente, è stata ricordata la questione del nostro stile di vita, per esempio come oggi siamo serviti da dipendenti, mentre decenni fa facevamo da soli. E' stato anche sottolineato il nostro essere troppo affannati. Si potrebbe aggiungere che anche il nostro divertimento merita attenzione: Possiamo trovare altri modi di distrarci, possiamo allontanarci dagli schermi?

> Enzo Bianchi dice*: " 'É tempo che ci sia tempo'* scrive Paul Celan in una poesia. *Sì, è tempo che ci sia tempo, soprattutto in una vita religiosa che corre come il mondo, che denuncia di non avere tempo mostrando quale sia uno dei suoi idoli*."[6]

Per quanto riguarda il passato abbiamo anche motivi per essere umili. Non c'è solo la questione degli scandali sessuali o finanziari, ma anche il compromesso con il potere, che comprende la pesante eredità del colonialismo. Sono stato in giro per l'Africa meridionale – siamo stati sempre presenti dove avremmo dovuto essere quando, non molto tempo fa, i paesi africani sono divenuti indipendenti?

Più orgogliosi. Ritrovandoci in questo modo e diventando più umili riusciremo a crescere nella vera autostima. Nel riconoscere i nostri peccati impareremo, come Paolo, a vantarci di Gesù Cristo e ad essere orgogliosi di cose che davvero meritano, per esempio di avere santi tra noi. Ogni famiglia religiosa troverà motivi per lodare Dio: "Benedici il Signore, casa d'Israele; benedici il Signore, casa di Aronne; Benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore!" (Salmo 135,19-20)

In occasione dell'ultima Assemblea siamo stati sorpresi che osservatori non religiosi potessero essere più ottimisti sul nostro conto di quanto non ne fossimo noi stessi. Perché è così? Perché la vita religiosa in Europa è ancora vista in una luce così positiva da poterne essere orgogliosi?

La storia gioca un ruolo importante - che cosa sarebbe l'Europa senza Basilio, Agostino, Benedetto e Scolastica, Cirillo e Metodio, Francesco e Chiara, Tommaso d'Aquino, Teresa d'Avila …

---

[6] *" 'It is time that there be time,' Paul Celan wrote in a poem. Yes, it is time that there be time, especially in a religious life that runs as the world does, that complains not to have time, showing what one of its idols is."* E. Bianchi, Non siamo migliori, Ed. Qiqajon, 2002, pag. 34

La lingua che raggiunge il cuore più direttamente non sono i semplici fatti ma, piuttosto, la bellezza. Il Vangelo attira molte persone semplicemente perché è bello. Come ha detto qualcuno a noi ben noto: dobbiamo restituire alla vita religiosa tutto il suo incanto.

> *"Il fascino e l'interesse che 'l'incanto' risveglia - come parte di qualcosa di intrinsecamente 'buono' - si trasmette da sé e quando viene percepito, invita all'accoglienza e alla condivisione. Gli Scolastici usavano dire: Dio si propaga da sé, senza nulla e nessuno che lo propagandi o diffonda. Invece di fare speculazioni, possiamo capire che cosa 'l'incanto' significhi e sia nel senso che stiamo utilizzando qui, cioè il fascino che Gesù esercitò sui suoi primi seguaci." (Fr. Alvaro Rodríguez, FSC)*[7]

B) Offrire a Dio il posto centrale

In un'epoca in cui la fede nel Dio di Gesù Cristo sta in apparenza sfumando velocemente, noi religiosi siamo chiamati a testimoniare il primato di Dio. Qualcuno ha detto che dobbiamo rendere testimonianza di un Dio con il quale comunichiamo, e non solo di un Dio su cui facciamo speculazioni. La ricerca di Dio deve occupare ancora una volta il centro della nostra vita, di un Dio al quale diciamo "Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode." (Salmo 63,4)

In questo secondo *ambito di impegno, rinnovamento e aspettative* il problema concreto è che l'intensità del nostro rapporto con il Dio di Gesù Cristo deve aumentare. Peter Hans Kolvenbach, S. J. si riferì a qualcuno al di fuori del cerchio dei nostri santi abituali, quando toccò questo punto in un'intervista: "Robert Baden-Powell, fondatore dei Boy Scouts ed un uomo che non era particolarmente religioso, una volta disse: "Mi piace la religione nello stesso modo in cui mi piace il tè: bollente."

Siamo nel reale pericolo di diventare tiepidi e di secolarizzarci, il che significherebbe cercare di costruire una vita religiosa senza Dio al suo centro. Per comprendere la sfida, dobbiamo soltanto guardare ai nostri fondatori. Sono sempre stati persone intensamente religiose, fino al punto di apparente pazzia. Se parliamo del nuovo ardore che è necessario come di una delle nostre strategie, il linguaggio è naturalmente improprio. Lo Spirito di Dio è il principale protagonista qui – ciò che possiamo fare è soltanto spazio dentro di noi per il mistero di Dio e, come Giacobbe, lottare con lui fino a che ci benedica.

La Parola di Dio ci parla in molte pagine dell'appassionato, apparentemente meno reverenziale, rapporto con Dio da parte di Abramo, Giacobbe, Mosè, dei profeti e di Giobbe, e nel Nuovo Testamento della familiarità quotidiana con Gesù nella vita degli Apostoli e di Maria. Sono così tanto presenti nelle opere d'arte europee e spetta a noi evitare che essi diventino pezzi da museo.

C) Rispondere alla richiesta di una maggiore comunione

Le mura intorno agli antichi monasteri non dicono il vero: in realtà i religiosi non sono murati dentro, ma piuttosto sono comunicatori molto bravi. Il Battesimo, la consacrazione mediante

[7] Assemblea USG di Maggio 2005

i voti, la preghiera, l'Eucaristia - non soltanto esprimono l'alleanza con Dio, ma creano anche intensi rapporti che comprendono tutte le persone e tutta la creazione senza escludere nessuno. La nostra vita cristiana è destinata ad essere comunicativa della via eucaristica: pieni di gratitudine verso Dio, nel creare comunione tra noi tutti e nel dare noi stessi per coloro che sono lontani.

Un ambito di impegno per la vita religiosa sta nel diventare nuovamente consapevole di questo tesoro della comunione, tanto necessaria in una società individualista in cui la solitudine e la frammentazione causa infinite sofferenze. Questo spirito di comunione ci farà oltrepassare le frontiere; ci porterà lontano nel campo dei rapporti inter-culturali e interreligiosi e ci renderà completamente visibili e non murati. Qualcuno a maggio ha detto: la nostra vera visibilità dovrebbe essere la carità.

Un ambito della comunione da menzionare è l'apertura attiva alle vocazioni. Sebbene il nostro obiettivo principale non è reclutare ma spianare la strada per il Regno di Dio, dobbiamo anche mandare il chiaro messaggio che non vogliamo restare soli nei nostri sforzi e che la nostra vita e missione hanno urgente bisogno di 'partnership'. E' troppo facile rinunciare. Se stiamo davvero rispondendo alla richiesta di maggiore comunione ci muoveremo anche per essere attivamente e strategicamente presenti nei luoghi in cui le vocazioni hanno maggiori probabilità di essere trovate, e mentre la nostra pazienza è a volte al limite continuiamo a pregare "il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe." (Luca 10, 2).

Un altro ambito della comunione è con i laici che vogliono vivere il carisma dei nostri fondatori. Ho sempre avvertito come un dono dello Spirito il fatto che tali laici siano disponibili, in cerca di contatto con noi, pronti e disposti a condividere la nostra missione.

Nella vita religiosa la richiesta di maggiore comunione dovrebbe anche essere espressa attraverso le comunità inter-culturali. Qui si apre un vasto campo di possibilità, qui alcune delle nostre comunità possono diventare veramente profetiche.

Un'altra opportunità sussiste nei tentativi di inter-congregazione. Ci sono già alcuni esempi, e potremmo andare oltre. Se le vocazioni non sono numerose in alcuni paesi, perché non provare anche case di formazione inter-congregazionale?

Ancora una volta è interessante vedere quante di queste idee circa la vita religiosa in Europa erano già state espresse al Sinodo europeo del 1999. Per esempio, è stata chiaramente indicata la necessità di dare testimonianza alla dimensione trascendente della vita e alla fraternità: "La domanda di nuove forme di spiritualità, che oggi emerge dalla società, deve trovare una risposta nel *riconoscimento del primato assoluto di Dio* vissuto dai consacrati attraverso la totale donazione di sé, la conversione permanente di un'esistenza offerta come vero culto spirituale. ... Nell'odierna situazione multiculturale e multireligiosa, d'altra parte, viene sollecitata la testimonianza della *fraternità evangelica* che caratterizza la vita consacrata, rendendola stimolo alla purificazione e all'integrazione di valori diversi, mediante il superamento delle contrapposizioni." (Ecclesia in Europa, 38)

4. Ambiti di impegno, rinnovamento e crescita nella nostra apertura missionaria

La vita religiosa favorisce la comunione e, come conseguenza, diventa esplicitamente missionaria, secondo il carisma di ciascun istituto. Essere missionari in Europa è un altro importante ambito di impegno, rinnovamento e crescita per noi. In pratica richiederà la pianificazione di una strategia accurata. In un periodo di calo numerico, l'apertura a nuovi sforzi missionari comporta la chiusura di luoghi e la riunione di persone. Tali iniziative ci renderanno visibili, dimostreranno che non siamo qui per noi stessi e che non intendiamo guardare indietro per sempre al nostro glorioso passato. Vorrei ricordare tre possibili punti focali per tale missione in Europa: verso il nucleo principale dell'Europa secolarizzata; verso i poveri in Europa e verso una maggiore responsabilità dell'Europa nei confronti del mondo.

a) Missione verso le principali culture europee

Se ci lamentiamo troppo dell'attuale cultura dell'Europa potremmo dare l'impressione che abbiamo nostalgia di un'epoca della cristianità che non era perfetta e che non possiamo neppure riportare indietro. Quanto sia negativo un atteggiamento di lamentela è stato particolarmente sottolineato dagli esponenti della chiesa tedesca negli ultimi anni. Esso non va bene perché ci paralizza e ci può indurre semplicemente a scappare come Giona da Ninive. Non è stato forse il mondo sempre cattivo? Ricordo due osservazioni da parte dell'Assemblea di maggio che ci invitano a rimanere al nostro posto anche se le cose vanno male. Un'osservazione diceva: non fuggire in altri continenti; l'altra, proveniente dall'Europa orientale: c'è una tentazione cui dobbiamo resistere, la tentazione di pensare che il male prevalga.

Nella mia congregazione negli Stati Uniti osserviamo il fenomeno che le nostre vocazioni provengono prevalentemente da immigrati, difficilmente dalla cultura principale. Lavoriamo, di certo, intensamente con gli immigrati - ma stiamo facendo abbastanza con quelli più profondamente colpiti dalla secolarità e dal nichilismo? Osservo tendenze analoghe in Europa, sebbene su scala minore. Siamo chiamati ad essere presenti nel nucleo centrale dell'odierna cultura europea, per affrontarla direttamente.

Si possono immaginare diversi approcci alla cultura principale:

- Ricerca intellettuale e dibattito. Mons. Pierre Raffin ci ha parlato di questo a maggio.

Sostegno alla vita della famiglia. La famiglia è profondamente minacciata dalla cultura attuale e, al tempo stesso, le famiglie sarebbero I luoghi dove la vita cristiana dovrebbe fiorire di più.

Apertura verso chi non viene più da noi. A maggio si è osservato che, come religiosi, stiamo diventando troppo impegnati nelle parrocchie, il che porta ad una clericalizzazione di certi istituti che non sono stati fondati per sostituire il clero locale. Molti dei nostri istituti, infatti, sono sorti per andare dove la Chiesa non è presente. Mentre le parrocchie rimarranno sempre, la nostra vocazione è quella di estenderci al di là delle strutture pastorali ordinarie.

Offrire una voce pubblica. La società europea offre a coloro che hanno il dono di parlare in pubblico la grande opportunità di essere ascoltati. Ne sono esempio Vescovi come Christoph Schönborn, Reinhard Marx or Diarmuid Martin. Su questioni riguardanti il bene comune o GPSC, la voce dei membri esponenti della chiesa ha credibilità elevata.

Missione con i giovani e con le associazioni laiche. Ho osservato negli ultimi anni che la pastorale giovanile è in ripresa se i giovani sono sostenuti nella loro vita spirituale (talvolta ispirati dal fondatore di un istituto religioso) e sono incoraggiati a prendere iniziative proprie. Lo stesso vale per le associazioni laiche.

Creazione di spazi aperti al rito e alla riflessione. Coloro che possono non condividere le nostre convinzioni sono sensibili ed aperti all'uso di spazi di silenzio e rito.

b) Missione verso i più bisognosi, cura attiva per l'ambiente in pericolo

Mons. Pierre Raffin ed i laici che ci hanno parlato nel maggio scorso hanno indicato quasi un elenco di persone in Europa che avrebbe bisogno delle cure dei religiosi. E' bene sapere che c'è bisogno di noi! Un altro settore di impegno per noi consiste nel fare di queste esigenze la nostra priorità, secondo i nostri diversi carismi, che ci sono stati spesso forniti come la risposta di Dio ad una necessita urgente. Se prendiamo le esigenze dell'Europa come nostro punto di partenza, non sarà sulla base di una fredda analisi dei fatti o frutto di mera filantropia; sarà come una missione. È Dio che ci manda e noi dobbiamo soltanto obbedire alla sua volontà, non alla nostra.

Ecco alcuni gruppi di persone e situazioni che ci sono state segnalate:

i quartieri difficili dei grandi centri urbani

i vecchi nelle case di riposo o che vivono da soli

l'istruzione

gli ospedali

gli immigrati, in particolare quelli di altre religioni

i giovani – alcuni dei quail invecchiano senza aver trovato lavoro

le vittime della tratta di esseri umani

La vita religiosa ha anche una lunga tradizione e credibilità nell'attenzione per l'ambiente. Personalmente trovo sorprendente che anche in un'epoca secolare l'espressione "salvaguardia del creato" sia ancora mantenuta. Come credenti possiamo fare riferimento esplicito al Creatore lavorando nella solidarietà, fianco a fianco, con altre persone per proteggere la natura dalla distruzione a causa della sconsideratezza e dell'avidità umana.

Tutte le cose menzionate in questo paragrafo possono essere fatte insieme ad altre persone di buona volontà, alle ONG o ai volontari che, in molti casi, hanno più esperienza di noi ma spesso apprezzano la presenza di persone con una forte motivazione spirituale. Per un buon numero di giovani religiosi nel mio stesso istituto, la partecipazione ai World Social

Forum è stato un aprire gli occhi sulle nostre possibilità realistiche, dati i nostri limiti e i nostri punti di forza. Questo ci collega al successivo ed ultimo punto.

c) Missione per l'apertura dell'Europa al mondo

Un altro ambito in cui la vita religiosa può svolgere un ruolo vitale in Europa è quello di aiutare il Continente ad aprirsi ancora di più al mondo. Per gran parte d'Europa è vero ciò che un funzionario dell'organizzazione "Misereor" mi ha raccontato della chiesa tedesca: ci manca l'apertura verso l'esterno. Le congregazioni religiose hanno una rete internazionale che potrebbe aiutare molto a rendere l'Europa consapevole di un orizzonte più ampio.

E' vero che il mondo è globalizzato ed i collegamenti internazionali non sono più il privilegio di pochi. Anche in questo, dobbiamo essere abbastanza umili da imparare dagli altri. In vero abbiamo un contributo specifico da dare. Per noi, i contatti inter-culturali sono espressione della nostra fede in Qualcuno che chiamiamo "Padre nostro" e che rende tutti fratelli e sorelle in Cristo che ci sfida con la domanda "chi è il nostro prossimo" e ci invita a diventare prossimi di coloro che sono lontani, nello Spirito della Pentecoste che ci fa comprendere le nostre reciproche lingue.

Lavorare in questo ambito sta già assumendo una varietà di espressioni, e noi religiosi possiamo aiutarci reciprocamente in questo campo.

- I volontari vivono con i missionari in altri paesi; molti giovani sono aperti a ciò e offrono generosamente un anno del loro tempo.

I religiosi con esperienza all'estero tornano a lavorare con gli immigrati in Europa.

I religiosi europei, lavorando con i giovani e i laici in generale, organizzano feste con gli immigrati in diverse parti d'Europa, per aumentare l'apprezzamento delle culture straniere.

Alcuni religiosi compiono sforzi per influire sulla politica estera europea attraverso le lobby, o si organizzano per diffondere informazioni internazionali a noi disponibili tramite i missionari, per esempio un'agenzia di notizie come MISNA (Missionary International Service News Agency).

L'USG-UISG ha iniziato l'importante progetto inter-congregazionale del Sudan meridionale.

Questi tipi di attività contribuiscono anche a superare un modello antiquato di missione troppo mescolato con il pensiero coloniale e così si apre la strada ad una nuova fratellanza e sorellanza tra i popoli e le chiese locali.

Alcune di queste idee sull'apertura missionaria erano state già viste come compiti per i religiosi, dal Sinodo europeo del 1999, in particolare l'impegno per i poveri e per l'apertura dell'Europa al resto del mondo:

"La presenza di nuove forme di povertà e di emarginazione deve suscitare la creatività nel *prendersi cura dei più bisognosi*, che ha caratterizzato tanti fondatori di Istituti religiosi. La tendenza, infine, a un certo ripiegamento su di sé chiede di trovare un antidoto nella disponibilità delle persone consacrate a continuare l'*opera di evangelizzazione in altri Continenti*, nonostante la diminuzione numerica che si verifica in diversi Istituti." (Ecclesia in Europa, 38)

Conclusioni

Il riferimento al Sinodo di cui sopra e la nostra memoria ci dice che molto di ciò è stato già detto prima. Qual è l'elemento di novità? Forse possiamo trovarlo con l'aiuto di Nicodemo che è stato ricordato più volte in occasione dell'ultima Assemblea.

"Gli disse Nicodemo: 'Come può un uomo nascere quando è vecchio?' … Gli rispose Gesù: … Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto.' Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito". (Giov. 3: 4a, 7 - 8)

Lo spirito sarà quello che rinnoverà la faccia della terra, e ciò comprende il volto della vita religiosa in Europa.

Cortesia di Vidimus Dominum – Il Portale di Vita Religiosa

Sito: www.vidimusdominum.**org**